EUGENIO GUARDUCCI
«NON ESISTE EVENTO CHE RIEMPIE GLI ALBERGHI COME EUROCHOCOLATE»

PAROLE DOLCI
«HO SCRITTO SU TWITTER CHE È DIFFICILE FARE IL FESTIVAL SENZA AVERE CARATTERE»

PENSIERI DI BRONZO

Guarducci promuove il Festival

«L'evento produce cultura, ne vado fiero»

di SILVIA ANGELICI

– PERUGIA –

LO DICONO in tanti e la stessa organizzatrice dell'evento Arianna Ciccone lo ha ribadito anche in questi giorni: il Festival del Giornalismo porta un pubblico diverso, ordinato, qualificato, colto, con un'ottima manovra di spesa, disposto a vivere la città in maniera molto piena. Il paragone con l'altra grande manifestazione che a ottobre riempie la città di visitatori è d'obbligo: anche Eurochocolate ha gli stessi effetti benefici su Perugia? Ha torto o ragione chi storce il naso di fronte alle folle del cioccolato? Lo abbiamo chiesto a Eugenio Guarducci, patron di Eurochocolate, che non a caso si è messo in posa a fianco dell'installazione-simbolo dell'edizione 2016 del Festival (**nella foto**).

Da un lato il Festival del giornalismo, dall'altro Eurochocolate: come vede questo accostamento?

«Chissà, forse qualcuno ha ragione: Eurochocolate porta solo disagi ed è un danno incalcolabile per la città».

La sua ironia ci spiazza come al solito. Scherzi a parte, anche Eurochocolate è traducibile nella formula ormai nota dell'effetto moltiplicatore?

«L'effetto moltiplicatore non l'ho inventato io ma gli economisti del nostro ateneo, applicandolo a manifestazioni come la mia, Umbria Jazz, la Fiera dei Morti e il Festival. Detto questo, lo sa che nei 10 giorni del cioccolato sono stati vidimati 230mila biglietti del Minimetrò? Se questo non è effetto moltiplicatore... E non esiste evento, neanche la Pasqua o Uj, che riempia gli alberghi come Eurochocolate».

Però non vorrà negare che il turismo legato al Giornalismo è diverso da quello della

'SONO UN TIFOSO'

«Felice di questo successo e di quello delle altre storie della mia terra»

sua kermesse...

«Parliamo di manifestazioni completamente diverse: la prima, che mi piace tantissimo e di cui vado fiero come umbro, veicola un bene immateriale che è la cultura e l'informazione, l'altra fa leva su un bene materiale e di massa come il cioccolato».

Dicono che Arianna Ciccone abbia un carattere «difficile»: come sono i vostri rapporti?

«A proposito del carattere di Arianna, ho scritto su Twitter che è difficile fare il Festival senza avere carattere».

Signor Guarducci, le sarebbe piaciuto essere l'inventore del Festival del Giornalismo?

«Altro che! E sono felice del suo successo, come quello delle altre storie importanti della mia terra. Ma non c'è solo il Festival nello "scatolone" delle mie ispirazioni. Mi capita che girando per l'Italia e per il mondo ogni tanto raccolga idee qua e là. E non è escluso che prima o poi da quello scatolone venga fuori una nuova sorpresa».

Focus

«Mi chiesero una sponsorizzazione Non mi tirai indietro»

Tra i «signori» delle due manifestazioni c'è sempre stato un ottimo rapporto, fin dall'inizio. «Sono un tifoso del Festival del giornalismo da sempre. La Ciccone – racconta Guarducci – mi chiese un parere e una sponsorizzazione per partire. Io non mi tirai indietro e disposi una somma di denaro. Ma la Regione mise un veto per evitare la mia partecipazione».

RICCO PROGRAMMA BOOM DI APPUNTAMENTI PER LA SECONDA GIORNATA

Da Abbate alla Murgia, oggi 58 iniziative

– PERUGIA –

E OGGI si prosegue. Se a volte i numeri rendono più di mille parole, basta dire che saranno ben 58 gli appuntamenti che il «Festival internazionale del Giornalismo» mette in scena in questa seconda giornata. Tutti a ingresso libero e in diretta streaming.

Dopo la partenza sprint di ieri (c'è stato subito il gran pienone), la manifestazione di Arianna Ciccone propone oggi, nelle sale e nei teatro dell'acropoli, panel discussion, incontri, documentari, workshop, spettacoli, data journalism, presentazioni. Si parte forte, alle 11.30 alla Sala dei Notari con l'incontro su «Internet e i nostri diritti» con Anna Masera e Stefano Rodotà, modera Guido Scorza, per parlare di accesso, uguaglianza, privacy, identità, anonimato, oblio, cittadinanza Sempre ai Notari, alle 15.30 Riccardo Iacona, da 'Presadiretta', Loredana Lipperini di Radio 3 e la scrittrice Michela Murgia tengono banco per l'incontro su «Il tabù del sesso: perché in Italia è impossibile parlare di sessualità e sentimenti a scuola», alle 18 al teatro della Sapienza c'è Lirio Abbate in una rappresentazione teatrale per raccontare la storia dei giornalisti uccisi dalle mafie.

E ancora si parla de «Il trauma dei giornalisti alle prese con video e immagini violente» alle 10.30 al Brufani, del futuro dell'informazione in tv , alle 15.30 e di come proteggere le fonti giornalistiche nell'era digitale, con Dan Gillmor alle 11.30 a Palazzo Sorbello. Per le presentazione, alle 12 al Brufani ecco «Robot: strumenti, condizioni e sfide del giornalismo automatizzato» e alle 21 alla Sala dei Notari il documentario «#ThisIsACoup: come l'Unione Europa ha distrutto il primo governo Tsipras».

Mentana polemizza

Nota polemica di Enrico Mentana che critica, su Facebook, la scultura con le statue di Assange Snowden e Manning. «Il giornalismo – scrive – non costruisce statue, è un'altra cosa». Mentana sarà ospite del Festival domenica pomeriggio.

TUTTI IN FILA
Spettatori in coda in Piazza IV Novembre